



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Tra radicamento e volo. 1932-1934 La villa del Poeta a Capri di Raffaello Fagnoni

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Tra radicamento e volo. 1932-1934 La villa del Poeta a Capri di Raffaello Fagnoni / F. Fabbrizzi. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 1.2011:(2011), pp. 114-119.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/605061> of the repository was last updated on 2016-10-14T12:00:57Z

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

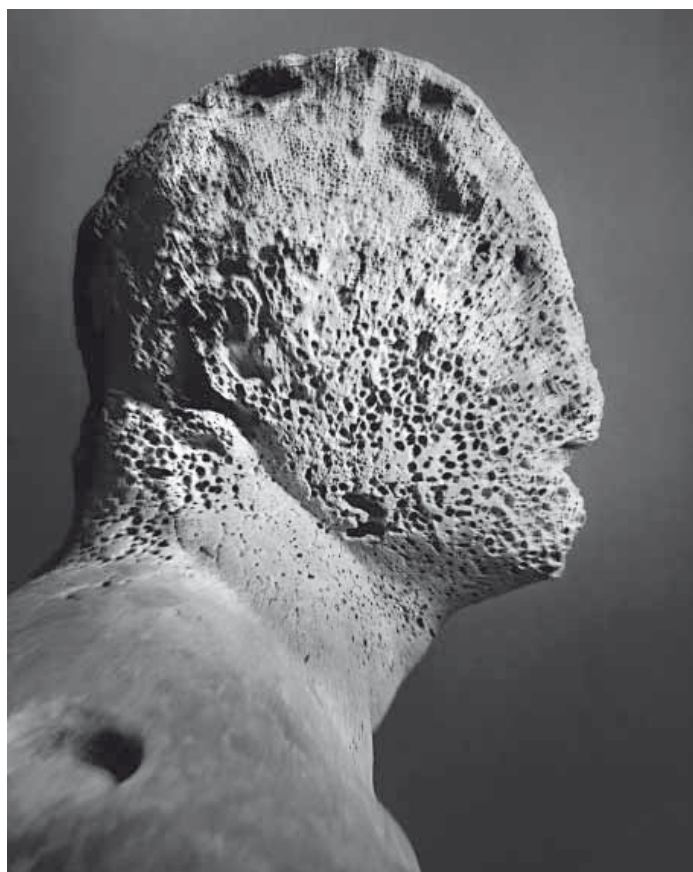
Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

FIRENZE architettura

1.2011



mito mediterraneo



Periodico semestrale
Anno XV n. 1

Euro 7

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:
Il compagno di Ulisse, Baia, 1993
foto © Mimmo Jodice
Firenze Architettura partecipa alla celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia

Periodico semestrale* del Dipartimento di Architettura - Disegno Storia Progetto
viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/2055367 fax. 055/2055399
Anno XV n. 1 - 1° semestre 2011
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997
ISSN 1826-0772
ISSN 2035-4444 on line

Direttore - Maria Grazia Eccheli
Direttore responsabile - Ulisse Tramonti
Comitato scientifico - Maria Teresa Bartoli, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Paolo Zermani
Capo redattore - Fabrizio Rossi Prodi
Redazione - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alessandro Merlo, Andrea Volpe, Claudio Zanirato
Info-grafica e Dtp - Massimo Battista
Segretaria di redazione e amministrazione - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@arch-dsp.unifi.it

Proprietà Università degli Studi di Firenze
Progetto Grafico e Realizzazione - Massimo Battista - Centro di Editoria del Dipartimento di Architettura - Disegno Storia Progetto
Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare giugno 2011

*consultabile su Internet <http://www.arch-dsp.unifi.it/CMpro-v-p-34.html>

FIRENZE architettura

1.2011

editoriale	Mediterraneo/Brasile/India/Cina <i>Luciano Semerani</i>	2
percorsi	Mimmo Jodice Mediterraneo 1990-1995 <i>Roberta Valtorta</i>	8
progetti e architetture	Fabio Capanni Ampliamento della scuola Stefanacci - San Piero a Sieve <i>Alessandro Masoni</i>	16
	Alberto, Enea, Giovanni Manfredini L'intelligenza degli edifici <i>Fabrizio Rossi Prodi</i>	24
	Francesco Collotti e Serena Acciai Isola, davanzale di mare <i>Francesco Collotti e Serena Acciai</i>	30
	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola La Cathédrale Engloutie <i>Valentina Rossi</i>	36
	Dalla relazione di progetto <i>Riccardo Campagnola</i>	40
	Paolo Zermani Le variazioni del tempio <i>Riccardo Butini</i>	42
mito mediterraneo	Franco Purini e Laura Thermes con Adriano Cornoldi Costruire una chiesa <i>Franco Purini</i>	50
	Purezza delle forme matematiche <i>Maria Grazia Eccheli</i>	58
	Roberto Collovà Gela "Una via tre piazze" <i>Roberto Collovà</i>	60
riflessi	Luce a sud Carlo Scarpa in Sicilia <i>Carmelo Provenzano</i>	70
	Appunti sul rapporto tra Bernard Rudofsky e il Mediterraneo ovvero, come un'attrazione fisica e istintiva può contenere i germi di un percorso intellettuale e creativo dei più fertili del Novecento <i>Andrea Bocco Guarneri</i>	78
	Inalveato firmamento <i>Alberto Pireddu</i>	86
	Eileen Gray e la maison en bord de mer <i>Gisella Bassanini</i>	92
eredità del passato	La Colonna d'Eracle Torre FIAT a Marina di Massa di Vittorio Bonadé Bottino <i>Michelangelo Pivetta</i>	100
	Il mare in una stanza Piero Bottoni - Progetto per Villa Ludolf a Marina di Massa, 1941 <i>Andrea Volpe</i>	108
	Tra radicamento e volo 1932-1934 La villa del Poeta a Capri di Raffaello Fagnoni <i>Fabio Fabbrizzi</i>	114
ricerche	Hassan Fathy, poetica del deserto <i>Viola Bertini</i>	120
	Ultima fermata Costantinopoli <i>Serena Acciai</i>	136
	Nelle pietre della Torre di Davide la storia di Gerusalemme <i>Cecilia Luschi</i>	144
eventi	Galleria dell'architettura italiana Progetti italiani per il Castello di Berlino <i>Andrea Volpe</i>	148
	Gianni Braghieri - Architetture inattuali <i>Silvia Catarsi</i>	152
letture a cura di:	Rosario De Simone, Caterina Lisini, Mariana Correia, Silvia Catarsi, Serena Acciai, Stefano Giannetti, Bette Talvacchia, Gabriele Bartocci, Emanuele Ghisi, Francesco Collotti	156
english text		160

Tra radicamento e volo 1932-1934 *La villa del Poeta* a Capri di Raffaello Fagnoni

Fabio Fabbrizzi

*Azzurra è la tua follia, Capri, nube del mare
Azzurro il canto eterno di che tu calmi i cieli
S'io debbam morire dite, dammi la morte azzurra*

Ada Negri 1924¹

La carica innovativa che il Moderno porta con se, fa immediatamente scattare il bisogno di ancorare tali mutamenti alla radice di una profonda relazione con il passato, come se la figuratività asciutta ma prorompente del nuovo corso, dovesse inevitabilmente legarsi alla storia e alla memoria per cercare una propria duratura legittimazione. A ben vedere il fenomeno non è nuovo dato che già dalla fine dell'Ottocento si teorizza in tutta Europa attorno alle molte accezioni del concetto di tradizione, la cui elaborazione, insieme al culto dei primitivismi, diviene uno dei presupposti principali per molti movimenti d'avanguardia.

Fin dai primi decenni del XX secolo e per la prima volta nella storia dell'architettura, il guardare al passato riesce ad intaccare la scorza della sola definizione linguistica, per disvelarne approcci e principi più essenziali, nella ricerca delle dimensioni più razionali della composizione. In questa continuità di pensiero e di relazione tra presente e passato, si suffraga la conciliazione culturale tra storicismo e razionalismo, nella certezza di *trovare* nella storia, le basi per giustificare la pratica architettonica del momento. E tutto questo avviene non più prendendo a modello la lingua aulica del classicismo, quanto piuttosto il lirismo e la spontaneità del parlato architettonico minore.

La ricerca di questa naturale autenticità, troverà in Italia alcuni tra i suoi momenti più alti nell'esplorazione compiuta da Giovanni Michelucci nel 1932 all'interno dei temi compositivi presenti nella casa colonica toscana, seguita a ruota nel

1936 dalla celebrazione critico-fotografica dell'architettura rurale italiana,² compiuta da Giuseppe Pagano con il fotografo Guarniero Daniel ma che vedrà in Capri e nella sua architettura, forse a causa della propria natura geografica di isola, un contesto di significativo riferimento. Quella Capri che sull'onda di un nazionalismo sempre più imperante, privata di quelle eccentriche frequentazioni cosmopolite dei primi due decenni del Novecento, diviene nella propria incarnazione di un nostrano mito di mediterraneità, la gloria del turismo italiano.

A partire dagli anni '20 si mette in atto una sistematica mitizzazione di Capri grazie soprattutto all'operato della singolare figura di Edwin Cerio, l'ingegnere-scrittore, che nei suoi molteplici ruoli che lo vedono pubblico amministratore, raffinato progettista, brillante divulgatore di idee e cultura, firma le tappe del riconoscimento planetario dell'identità e del carattere dell'isola. Questi si affermano non soltanto attraverso la realizzazione delle più interessanti architetture da lui ivi costruite a cavallo tra le due guerre, nella ricerca di una continuità tra i modelli edilizi della tradizione locale e la nuova architettura, ma anche tramite l'idea della conservazione del contesto, veicolata da un convegno di risonanza internazionale sui temi del paesaggio da lui organizzato, che ha lo scopo di concentrare sull'isola l'attenzione del neonato movimento d'opinione sulla tutela delle bellezze naturali. La pubblicazione dei suoi saggi che affrontano la progettualità dell'architettura isolana,³ insieme alla messa a punto di un innovativo regolamento edilizio che impone ai soli abilitati professionalmente la possibilità di costruire, tentano di arginare speculazioni ed errate interpretazioni di quello



1

Tutte le immagini con dicitura in didascalia ASF Fondo Fagnoni sono conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze (ASF), Fondo Raffaello Fagnoni, e sono riprodotte su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con esplicito divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo

1

Raffaello Fagnoni
Schizzo per la localizzazione della Villa
ASF Fondo Fagnoni

2

Veduta dei Faraglioni dalla Villa
ASF Fondo Fagnoni

Pagine successive:

3

Veduta dall'accesso pedonale della Villa
appena costruita
ASF Fondo Fagnoni

4

Raffaello Fagnoni
Prospettiva (lapis su carta lucida)
ASF Fondo Fagnoni

5

Raffaello Fagnoni
Sezione longitudinale (china su carta lucida)
ASF Fondo Fagnoni





che lui stesso definisce lo *stile caprese*, e costituiscono alcuni dei momenti più significativi attraverso i quali si veicola in Italia, l'universale paradigma del mito della mediterraneità.

Questo sistematico tentativo di costruzione identitaria, viene però operativamente franteso dai più, nella difficoltà di cogliere la potenziale vocazione di razionalità espressa dalle caratteristiche di semplicità, armonia e sincerità strutturale insite nell'architettura tradizionale, limitandosi il più delle volte all'elaborazione della sola seduzione vernacolare di arte paesana e privilegiandone stili e modalità legate alla dimensione pittorica. Volumi puri coperti con volte estradossate, scale esterne, logge voltate, pergolati con colonne rustiche e travi di castagno, panche in muratura a definire ambiti di pertinenza esterna ed elaborati comignoli, costituiscono gli elementi di un vocabolario che viene riproposto salvo rare eccezioni, nella sterile limitazione delle sole componenti di stile.

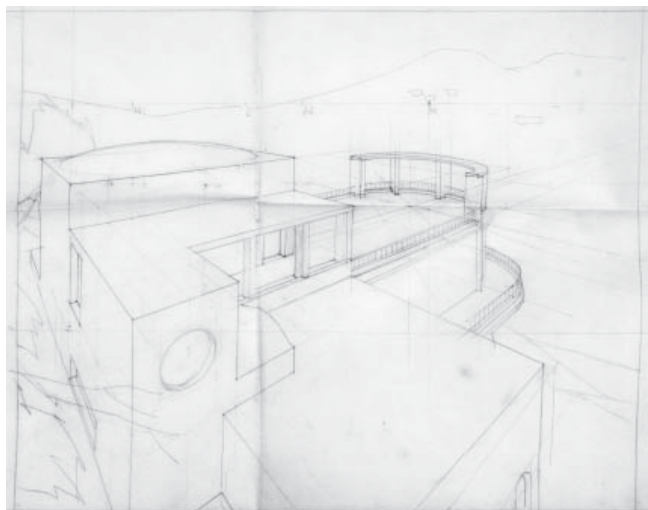
Anche il giovane futurista Virgilio Marchi,

quando progetta nel 1922 la casa che Filippo Tommaso Marinetti gli commissiona a Marina Piccola, non è immune da questa fascinazione vernacolare, che lo porta ad abbandonare ogni possibile accento futurista in favore di una composizione letterale e piena di citazioni.⁴ Letteralità dalla quale molti anni dopo, non sarà esente neanche il progetto dell'Albergo nel bosco ad Anacapri, di Giò Ponti e Bernard Rudofsky del 1939, i quali nel fitto uliveto a strapiombo sul mare, disperdono le tante casette con orientamenti differenti a cogliere le molte viste sul paesaggio dai loro patii definiti da muri distorti, irregolari e arrotondati.⁵ Non tutti i progettisti cavalcano però in maniera letterale lo stile caprese. Ne è un noto esempio la straordinaria elaborazione della "casa come me" di Curzio Malaparte e Adalberto Libera a Punta Massullo, ma anche il meno conosciuto esempio della fagnoniana Villa del Poeta, le cui architetture riportano alla capacità del progetto di interpretare il senso del luogo, i suoi caratteri e le

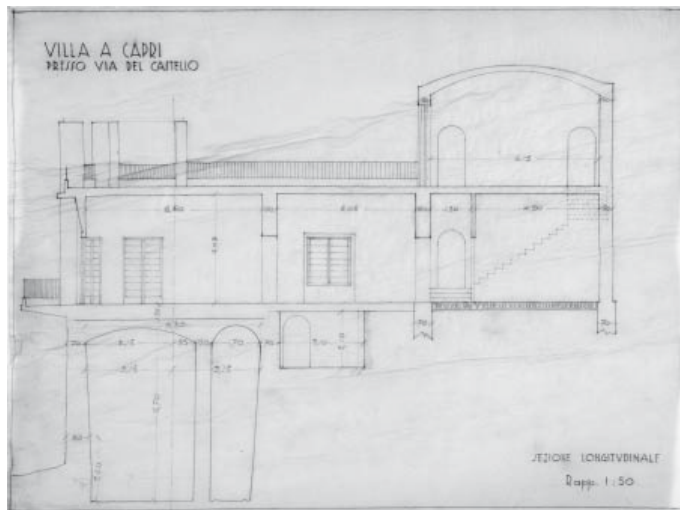
sue identità, declinandole non soltanto alle loro radici, ma anche ai molti registri della ricerca e dell'innovazione.

Nella Villa del Poeta il poeta in questione è Vincenzo Buronzo, fine letterato allievo di Giovanni Pascoli, Deputato al Parlamento dal 1924 al 1943 e durante gli anni della progettazione e realizzazione della sua dimora caprese fatta costruire in località Castiglione -ovvero dal 1932 al 1934- Podestà di Asti, sua città natale. L'architetto invece è il giovane fiorentino Raffaello Fagnoni, e l'incontro tra i due è inquadrabile nelle comuni frequentazioni attorno all'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole industrie di cui Buronzo è presidente dal 1933. Questo spiega anche la trasferte astigiane di Fagnoni, che insieme all'ingegnere Enrico Bianchini, porta a compimento in quegli stessi anni l'Orfanotrofio maschile Vittorio Alfieri e il nuovo PRG della città.

Dal materiale depositato nel Fondo Fagnoni presso l'Archivio di Stato di Firenze, si possono intuire per grandi linee le tappe dell'iter progettuale della villa che



4



5

inizia con il sopralluogo dell'architetto a Capri compiuto nell'Ottobre del 1932, seguito da una lettera di Buronzo inviata da Cà Moncalvo al progettista, nella quale si fissano i desideri del committente. Una lettera nella quale ricorre più volte l'indicazione di avere "molta luce", nonché grandi finestre e viste sul mare, insieme alla necessità di trovare spazi intimi e personali, come la biblioteca, lo studio e la camera da letto, da notare, non della "favorita" come in casa Malaparte, dove alloggia la compagna del momento, ma "francescana", secondo la definizione del futuro proprietario, a testimoniare la condizione di uomo religioso, già vedovo da diversi anni e dedito allo studio e alla scrittura. Queste le indicazioni per la parte privata della casa, posta in alto a dominare il paesaggio, sotto la quale dovranno trovare spazio tutti gli altri ambienti della costruzione.

Forse il primo schizzo del processo di progetto è un appunto fermato sul retro di una busta, raffigurante la collina con evidenziata la futura posizione della villa,

schizzata a sanguigna con un punto di vista dal basso preso dal Chiostro dei Cappuccini. Da qui già si coglie la posizione a mezzacosta della nuova architettura, sospesa a dominare il paese e il mare.

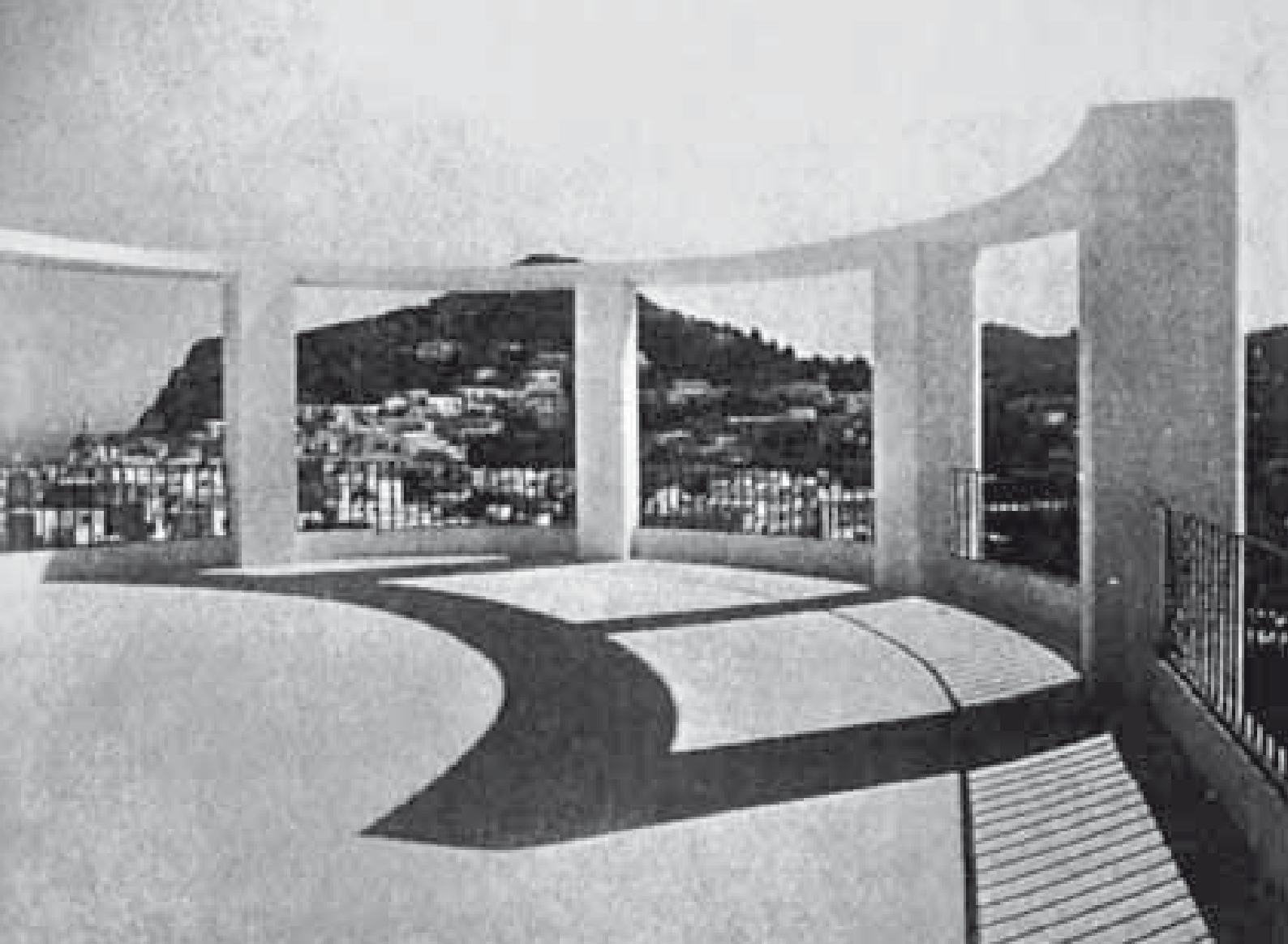
Dai verbali della Commissione Edilizia dell'isola si registra che il 22 maggio 1933 il Deputato Vincenzo Buronzo costruisce una cisterna e fa domanda per la costruzione di una casa in contrada Castello. Il 23 giugno dello stesso anno si approva il progetto di Raffaello Fagnoni che sfruttando come basamento della casa l'appena realizzata cisterna, elabora un edificio dall'inusuale profilo per le misure del luogo e che impiega un linguaggio che per nulla indulge allo stile caprese.

La forma circolare della cisterna poggiata sulla roccia che digrada verso valle, diviene la sostruzione su cui si imposta il primo livello della casa che si raggiunge direttamente dalla strada pedonale di accesso. Questa quota di per se già molto elevata, sostiene i due piani abitabili della villa, caratterizzata dal proseguimento del volume semicilindrico che sembra fende-

re la solarità del paesaggio circostante che spazia ad abbracciare a destra l'intero Golfo di Salerno e la baia dei Faraglioni, al centro il paese di Capri e a sinistra il golfo di Napoli con il Vesuvio.

Volumetricamente l'ultimo livello si arretra per lasciare lo spazio ad una grande terrazza-solarium che si conclude nella parte circolare con un aereo *brise-soleil* in cemento intonacato, mentre la sottile lama circolare che sottolinea l'esedra, "frena" la forza centrifuga dello spazio così ottenuto, inquadrando il panorama nel filtro di viste selezionate.

Nel materiale depositato nel fondo archivistico, si nota un interessante serie di suggestioni preprogettuali che costituiscono quasi una sorta di possibile atlante di "capresità"; ovvero una serie di schizzi di difficile attribuzione, sui quali sono annotati riflessioni e giudizi sui singoli elementi della tipicità compositiva del luogo. Forse un repertorio di esempi al quale guardare, non si capisce prodotto da chi e a chi indirizzato, forse solo un primissimo scambio di opinioni tra il committente e il



7

8

6
La terrazza solarium
tratta da: *Architettura. Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Architetti, annata XIII, Novembre 1934 XIII, Fascicolo XI*

7 - 8
La Villa nel paesaggio
tratte da: *Architettura. Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Architetti, annata XIII, Novembre 1934 XIII, Fascicolo XI*

progettista, del quale però fortunatamente nulla si dirotta nell'architettura realizzata. La consueta giustapposizione dei volumi che normalmente conduce agli accenti e alle tonalità di una formatività spontanea e minore tanto in voga al momento e fermata in quegli schizzi, viene gestita nella realizzazione, con una padronanza dallo spessore costruttivista, così come ogni registro decorativo viene sostituito da una ben più coerente ritmica strutturale, evidenziata nell'unico momento di espressività concesso alla composizione, ovvero nel prolungamento delle paraste disposte a ritmare l'esterno del corpo cilindrico, diventando così le colonne del tema di coronamento del solarium, vero centro focale dell'intera composizione. L'aggancio alla mediterraneità avviene dunque con la cattura del sole, ovvero con la sua recente visione terapeutica e salutista, oltre che attraverso l'uso di un accomunante intonaco bianco, che riporta più che alla tradizione costruttiva locale, alle pure stereometrie delle innovative realizzazioni moderne. Anche se come nella migliore tradizione caprese la casa si prolunga nei muri a secco che ordinano lo spazio circostante, essa non si abbandona all'applicazione di nessuno dei suoi canonici elementi stilistici. Al contrario, oppone un'asciuttezza e una forza che non cerca nessun rapporto organico e mimetico con il luogo, privilegiando forse più un dialogo con il mito archeologico che i resti di Villa Jovis lasciano nell'Isola, che non con la spontaneità della tradizione locale. Quei resti della grande dimora di Tiberio che dal 1786, data della prima campagna di scavi, hanno avuto il potere di influenzare insieme alle loro fantastiche ricostruzioni, architetti e viaggiatori. Non solo i resti delle gallerie e dei terrazzamenti, delle cisterne e delle sostruzioni, ma proprio la conclusione della grande infilata di spazi in cui era suddivisa la villa, cioè il belvedere circolare collocato sul margine della roccia, sospeso a spaziare fino alla penisola sorrentina. Tra le visioni di questa architettura, quella raffigurata nella celebre tavola del 1899 delle *Ricostruzioni ideali di Capri antica* di Carl Weichardt, riporta nella propria drammaticità, proprio la tensione di una esedra ritmata da colonne che strapiomba a picco sul mare. Quindi, se da un lato è vero che il volume semicilindrico incarna una delle icone della modernità architettonica, esso tuttavia affonda le proprie radici nella tradizione più profonda dell'Isola, quasi una sorta di archetipo figurale di riferimento, del quale ci piace immaginare che Fagnoni fosse a conoscenza, anche se di fatto non esiste

prova deducibile dalla documentazione oggi in nostro possesso.

A riprova di questa congettura però, l'adesione alla dimensione assoluta dei riferimenti presenti nel percorso di progetto, anche quando la temperie culturale del luogo e del tempo va in direzioni contrarie -come nel caso caprese- ci viene legittimata dallo sviluppo della futura parabola fagnoniana, capace di descrivere un itinerario solido, anche se per certi aspetti felicemente controcorrente, nel proprio dialogare sugli estremi, come nel caso della splendida Scuola di Guerra Aerea che costruirà a Firenze nel 1937. Insomma, pare che Fagnoni ricorra più che all'imitazione, alla ben più ineffabile categoria dell'interpretazione, affidando il suo lavoro alle molte declinazioni di un comune esercizio sul *sensu originario* dei luoghi, che appare comunque sempre presente in filigrana anche se l'espressività è variabile e mutevole.

Per questo, nella sua figuratività nitida, la Villa del Poeta, o Villa la Prora come lo stesso autore l'ha definita, incarna la metafora di un percorso compositivo le cui ragioni e le cui intenzioni vanno ad abitare quello spazio liminale definito tra classicismo e realismo, tra generale e particolare, tra aulico e quotidiano, tra ragione ed emozione -traducendosi nell'azzurro di Capri- in un'architettura sospesa tra il radicamento e il volo.

¹ Cfr. A. Negri, *Il mare azzurro*, in: A. Negri, *I Canti dell'Isola*, Mondadori, Milano, 1924.

² Cfr. G. Pagano, G. Daniel, *Architettura rurale italiana*, Quaderni della Triennale, Milano, 1936.

³ Cfr. In particolare ci si riferisce ai seguenti saggi a firma di Edwin Cerio: *Il paesaggio e la sua tutela legislativa*, *La casa e il regolamento edilizio*, *Il giardino e la pergola nel paesaggio di Capri*, *La casa nel paesaggio di Capri*, tutti citati in: F. Mangone, *Capri e gli architetti*, Massa Editore, Napoli, 2004, p. 100.

⁴ Sull'argomento Cfr. F. Mangone, *Op. cit.*, p. 104.

⁵ Sull'argomento Cfr. F. Mangone, *Op. cit.*, pp. 115-116.

Bibliografia Generale:

- G. Cantone, G. D'Amato, *La casa di Capri*, Edizioni La Conchiglia, Capri, 2008.
 G. Cantone, I Prozzillo, *Casa di Capri. Ville, palazzi, grandi dimore*, Electa, Napoli, 1994.
 E. Cerio, *Aria di Capri*, La conchiglia, Capri, 1991.
 C. Cresti, *Architettura e Fascismo*, Vallecchi, Firenze, 1986.
 R. De Angelis Bertolotti, *Capri. Dal Regno d'Italia agli anni del Fascismo*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2001.
 C. Gambardella, *Il sogno bianco. Architettura e mito mediterraneo nell'Italia degli anni '30*, Clean, Napoli, 1989.
 C. Ghelli, E. Insabato, a cura di: *Guida agli Archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*, Edifir, Firenze, 2007.
 F. Mangone, *Capri e gli architetti*, Massa Editore, Napoli, 2004.
 Y. Maraini, *A Villa at Capri*, in: "Architectural Review", Aprile 1935, pagg. 137-138.
 A. Negri, *I Canti dell'Isola*, Mondadori, Milano, 1924.
 M. Paniconi, *Villa a Capri*, in: "Architettura. Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Architetti", annata XIII, Novembre 1934 XIII, Fascicolo XI, pagg. 667-671.

